



CHIMICI: LE PULITINTOLAVANDERIE IL SETTORE PIU' SOFFERENTE

Il settore dei Chimici è chiuso, come tutti gli altri comparti dell'artigianato, nella morsa della crisi, ma uno dei rami che sta registrando le difficoltà più grosse è quello delle pulitintolavanderie. La vicenda del percloro etilene, il solvente che viene comunemente utilizzato per il lavaggio a secco di capi in pelle, tappeti e tendaggi, non si è ancora risolta, come spiega la presidente del Sistema di Categoria Chimici, Maria Cristina Flauto: "Anche se la quantità usata dalle pulitintolavanderie non è paragonabile a quella utilizzata dai grandi centri di pulitura pelli, la spesa incide comunque. Con l'aumento del percloro aumentano anche le grucce e i nylon per ricoprire i capi da consegnare. Per noi rappresenta un problema e per il momento non vediamo soluzioni all'orizzonte". La questione del solvente si aggiunge ad una situazione già precaria, iniziata almeno un paio di anni fa e consolidatasi nel 2010: "Per effetto della crisi la gente porta meno capi in pulitura, dato che anche questo costo va a pesare sul bilancio delle famiglie in un momento in cui è difficile superare la fine del mese. Di conseguenza, anche le pulitintolavanderie ne risentono". I presupposti per la fine dell'anno non sono certo buoni, ma secondo Maria Cristina Flauto, per la categoria, non è questo il momento più adatto per fare un bilancio: "Il periodo estivo non può essere preso in considerazione per fare un'analisi del settore. Per quanto poco, la gente va in ferie e le settimane di luglio e agosto non sono significative nella definizione di un quadro generale della situazione. Il bilancio potrà essere veritiero a fine ottobre, quando si capirà davvero come sia andato il 2010 per la nostra categoria, e non mi riferisco solo alle pulitintolavanderie". La presidente Flauto approfitta dell'occasione per tornare sulla richiesta di detrazione dell'IVA: "Avevamo chiesto a livello nazionale la detrazione dell'imposta, e alla fine ci è stata negata. E' la dimostrazione che non viene presa in considerazione la nostra categoria. Un altro esempio è quello del SISTRI, per la cui applicazione il Governo non ha previsto alcuna distinzione. Non è possibile continuare così, è necessario che le istituzioni analizzino le singole situazioni prima di varare simili provvedimenti". Con quattro anni in veste di delegata e altri due in Upa Formazione, Maria Cristina Flauto si avvicina al termine del suo mandato in qualità di presidente di Sistema di Categoria certa di lasciare un gruppo di lavoro unito e capace di lavorare in squadra: "Fino a qualche anno fa le cose erano molto diverse, e tra colleghe c'era più competizione. Adesso, invece, si è compresa l'importanza della collaborazione. Noi artigiani abbiamo sempre tante problematiche da risolvere, sono stati fatti numerosi passi avanti in questi anni, ma c'è ancora tanto da fare".